

Elezioni nell'ateneo romano

Centosessantamila studenti da domani alle urne

Si rinnova il consiglio di amministrazione dell'Università, dell'Idisu, del Cus
Cinque liste in gara anche contro il grande «partito» dell'astensione



Sapienza, ciak si vota

Di-a-da-sinistra

Case a equo canone per fuorisede

■ **Di-a-da-sinistra.** Unica lista interamente di sinistra presente alle elezioni di domani.

■ **Platto forte** la riforma del diritto allo studio. «Di-a-da-sinistra» sostiene un rinnovato impegno del pubblico nella gestione delle mense, nell'assistenza ai portatori di handicap, nei trasporti. Chiede un impegno del Comune per l'attribuzione di case ad equo canone agli studenti fuori sede. No alle norme che pongono una soglia di reddito di 800mila lire per l'accesso degli studenti stranieri alla «Sapienza».

■ **La riforma del sapere,** che va dal rifiuto della finalizzazione militare della ricerca, ad una cultura letta anche al femminile. Per le ragazze la lista di sinistra propone un convalida, il potenziamento dell'illuminazione e dei trasporti intorno alla città universitaria.

■ **Un nuovo senato accademico,** con una composizione paritaria di studenti e docenti. Stesso discorso per i consigli di facoltà e quelli di laurea. I collegi così riformati dovranno poi eleggere il rettore.

■ **Dura critica al «cerchio blu»** che per gli studenti di sinistra è rappresentato da quell'insieme di poteri ed interessi che ruotano intorno a Cl.

■ **La maggioranza** la ignora, snobbando aristocraticamente. Eppure sono ogni volta un evento, in cui si cerca di scorgere le tendenze politiche delle nuove generazioni. Domani e dopodomani a «La Sapienza» si vota per il rinnovo della componente studentesca nel consiglio di amministrazione dell'ateneo, nel comitato universitario sportivo, nel consiglio d'amministrazione dell'Istituto per il diritto allo studio e nei consigli di facoltà. In gara cinque liste che si contenderanno la palma della vittoria. Grandi assenti, ma solo ufficialmente, i cattolici popolari che alle elezioni precedenti avevano ottenuto il 42,8 per cento.

■ **Votanti.** Davvero le elezioni non hanno mai conquistato l'attenzione delle grandi masse studentesche. Nel momento di maggiore «spasmo» politico, nel 1976, si sono presentati alle urne solo in 16.000 su 134.581 iscritti; l'11,89 per cento. La curva della partecipazione ha toccato il suo minimo storico nell'81, con 9.000 votanti pari al 6,12 per cento. Dal 1983 il numero dei votanti riprende a salire con l'8,44% il 9,05 nell'85, l'11,37 nell'87.

■ **Come si è votato.** Le liste più forti sono quella di sinistra e quella del Cp. Tra il 1976 e l'81 la percentuale ottenuta dai cattolici popolari è inversamente proporzionale al numero dei parte-

cipanti, come dire meno si vota, più salgono i Cp. Dopo le cose cambiano. I cattolici popolari continuano a crescere fino all'85, mentre la lista di sinistra perde quota rapidamente. Nell'87 c'è un'inversione di tendenza. I Cp scendono quasi del 13%, mentre «Di a da sinistra» sale dal 20 al 36,3%. Quest'anno i cattolici popolari hanno preferito una presenza diffusa nelle liste altrui a candidature ufficiali. Ma non trascurano di assicurarsi una rappresentanza nel consiglio d'amministrazione dell'Idisu, quello più appetito anche perché gestisce un bilancio di circa 25 miliardi annui, su cui è più facile intervenire per ottenere appalti. Quanto contano gli studenti? Pochissimo nei consigli di facoltà - di-

ce Antonella Meniconi, capolista di «Di a da sinistra» - Di più nei consigli centrali, dove svolgono un'attività di controllo e possono contribuire con loro proposte. Certo sono strutture che vanno modificate, ma è importante starci dentro. Questo non significa che le regole democratiche siano sempre rispettate: al consiglio d'amministrazione dell'Idisu, i candidati eletti nell'87 non si sono mai insediati, perché avrebbero sicuramente modificato la maggioranza a svantaggio dei cattolici popolari. Gli studenti non contano troppo per Pietro Sbardella, figlio del deputato Vittorio, candidato per la seconda volta al consiglio d'amministrazione de «La Sapienza» per la Luc. «Ho fatto quello

che ho potuto», è il suo giudizio sulla precedente esperienza. Anche per Cesare Mancini, candidato dell'Ucad all'Idisu, la voce degli studenti non è tenuta troppo in considerazione. «Faremo di tutto per contare di più», è la sua conclusione. Dello stesso parere anche Massimiliano Monnanni, capolista di «Alleanza laica e socialista» all'Idisu. «Serve partecipare per informare gli studenti su che cosa si decide».

■ **Gli slogan.** «Di a da sinistra»: «Chi tace accontente: prendiamo la parola» all'insegna di un programma al femminile, ecologista, per la difesa del diritto allo studio. «Riforma» è possibile per Alleanza laica e socialista. «Oltre i vecchi schieramenti» per Comunità studentesca, lista mista Fronte della gioventù e Cp. «Gestione diretta» per l'Ucad, prima lista dc. **L'ateneo.** Il più grande d'Italia, con 155.636 iscritti, di cui 45.459 fuori corso e circa 40.000 fuori sede. Quasi raggiunta la parità numerica tra i sessi: 78.920 ragazzi contro 76.716 ragazze. Conta 2700 docenti, oltre 12.000 non docenti, 13 facoltà, 16 corsi di diploma, 37 corsi di laurea, 76 scuole di specializzazione, 30 corsi di perfezionamento, 65 dottorati di ricerca. Un «mostro» affamato di spazi e di strutture, a cui pochissimi sopravvivono: nell'anno 87-88 si sono laureati in 6.123 pari al 4%.

MARINA MASTROLUCA

Ucad (sinistra Dc)

Prestiti per gli studenti più meritevoli

■ **Ucad.** La lista dei cattolici democratici raccoglie giovani prevalentemente della sinistra democristiana.

■ **Riqualificazione del ruolo dell'ente** università nella gestione dei servizi (dalle mense, ai centri d'informazione per gli studenti), al primo posto nel programma. Per quel che riguarda i servizi culturali e sportivi l'Ucad lascia aperta la possibilità di destinarli ad una gestione privata attraverso bandi di concorso pubblico.

■ **Istituzione di una banca dati** che consenta di razionalizzare l'ingresso dei laureati nel mercato del lavoro, favorendo, tra l'altro, una interazione tra ricerca di base e ricerca applicata.

■ **Per meglio realizzare una penetrazione** tra università e cultura del territorio l'Ucad propone una maggiore autonomia degli ordinamenti didattici e finanziari.

■ **La riforma del diritto allo studio** deve partire, secondo i giovani della sinistra democristiana, dal sostegno nel corso di laurea agli studenti più meritevoli, non solo con esoneri, case dello studente, borse di studio ma anche attraverso la concessione di prestiti a fondo perduto e a tasso agevolato che possono essere utilizzati per periodi di qualificazione in altre università in Italia o all'estero.

Luc (Dc più Cp)

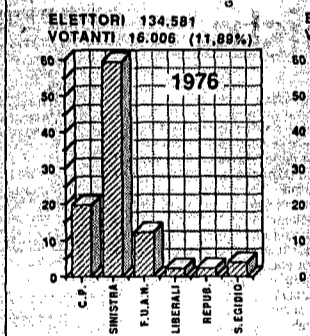
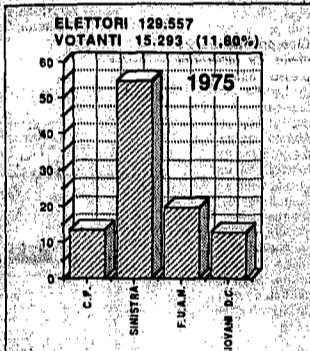
La parola d'ordine è privatizzare

■ **Luc.** La lista degli universitari cattolici è formata da studenti di area Dc sostenuti da una nutrita rappresentanza di cattolici popolari.

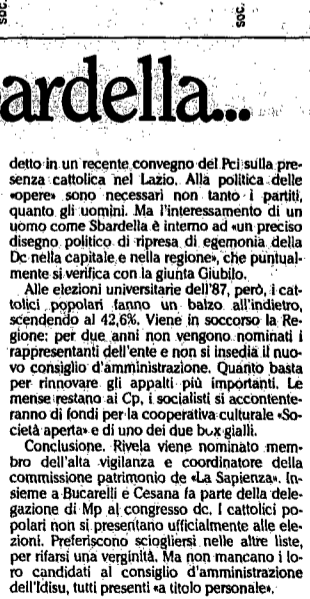
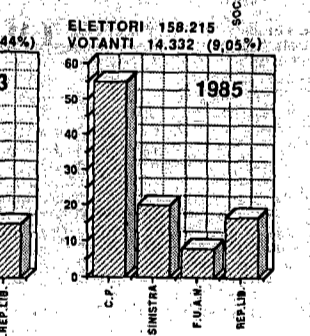
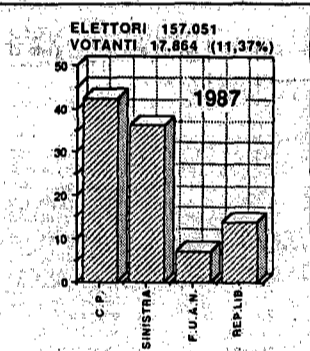
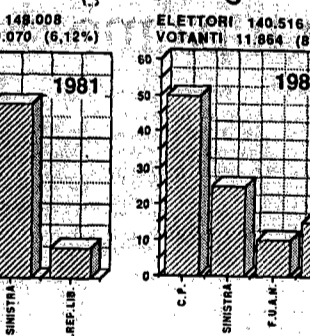
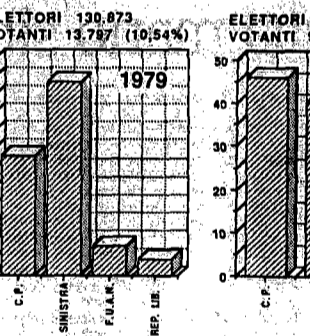
■ **Nel programma** in primo piano le riforme istituzionali. Autonomia economica dei singoli atenei, rafforzamento del decentramento amministrativo nelle singole facoltà e riconoscimento del primo biennio di studi universitari con un diploma, i punti più qualificanti.

■ **Le riforme organizzative** proposte dalla «Luc» partono dalla revisione didattica con la costituzione di una commissione mista composta in egual misura da studenti, ricercatori, professori e assistenti; in second'ordine la realizzazione di un ufficio scambi e assunzioni. Grande rilievo viene dato all'obiettivo di mantenere e migliorare i servizi gestiti da cooperative di studenti finalizzate ad agevolarli economicamente.

■ **L'ultimo capitolo** del programma della «Luc» è dedicato agli eletti. Dovranno dare ampia pubblicità ai lavori dei consigli di cui faranno parte ed indicare un numero ristretto di studenti da far seguire dai docenti per tutta la durata del corso di laurea.



LE ELEZIONI STUDENTESCHE UNIVERSITARIE DAL 1975 AL 1987



Cl story, da Aldo Moro a Sbardella...

■ **Un piccolo impero,** costruito pazientemente, partendo da bisogni reali degli studenti, grazie ad un'abile politica di alleanze, spesso strumentali, mai ideologiche. Comunione e liberazione, con la sua filiazione universitaria dei cattolici popolari, partita dalla necessità di testimoniare il proprio essere cristiani attraverso i valori dell'amicizia e del solidarismo, controlla attualmente più del 50 per cento del bilancio dell'Istituto per il diritto allo studio.

■ **Ma dove inizia l'«irresistibile»** ascesa del Cp? Quando si presentano per la prima volta alle elezioni universitarie, nel 1975, con una lista alternativa a quella dei giovani democristiani, ottengono il 13% dei voti, superando di strettissima misura lo schieramento dc. Sono pochi, ma dalla loro hanno l'appoggio di un politico d'eccezione: Aldo Moro.

■ **Dalle elezioni del '76** a quelle dell'87, la lista ciellina ingloba anche i giovani democristiani. È un succedersi di successi. I Cp ottengono il 19,8% nel '76, il 33,3 nel '79, il 46 nell'81, il 50 nell'83, il 55 nell'85. Negli anni di piombo sostengono lo slogan «la prima politica è vivere», mentre si consolida già all'inizio degli anni 80 la politica delle «opere», come vengono definite le loro iniziative di carattere economico. Tra il '79 e l'80 raccolgono le firme su una propo-

■ **I Cp, filiazione universitaria di Cl,** controllano il 50% dei fondi Idisu. Crescono in consensi fino all'85, nell'87 un calo, nell'89 non hanno lista, ma...

■ **Un piccolo impero,** costruito pazientemente, partendo da bisogni reali degli studenti, grazie ad un'abile politica di alleanze, spesso strumentali, mai ideologiche. Comunione e liberazione, con la sua filiazione universitaria dei cattolici popolari, partita dalla necessità di testimoniare il proprio essere cristiani attraverso i valori dell'amicizia e del solidarismo, controlla attualmente più del 50 per cento del bilancio dell'Istituto per il diritto allo studio.

■ **Ma dove inizia l'«irresistibile»** ascesa del Cp? Quando si presentano per la prima volta alle elezioni universitarie, nel 1975, con una lista alternativa a quella dei giovani democristiani, ottengono il 13% dei voti, superando di strettissima misura lo schieramento dc. Sono pochi, ma dalla loro hanno l'appoggio di un politico d'eccezione: Aldo Moro.

■ **Dalle elezioni del '76** a quelle dell'87, la lista ciellina ingloba anche i giovani democristiani. È un succedersi di successi. I Cp ottengono il 19,8% nel '76, il 33,3 nel '79, il 46 nell'81, il 50 nell'83, il 55 nell'85. Negli anni di piombo sostengono lo slogan «la prima politica è vivere», mentre si consolida già all'inizio degli anni 80 la politica delle «opere», come vengono definite le loro iniziative di carattere economico. Tra il '79 e l'80 raccolgono le firme su una propo-

■ **Un piccolo impero,** costruito pazientemente, partendo da bisogni reali degli studenti, grazie ad un'abile politica di alleanze, spesso strumentali, mai ideologiche. Comunione e liberazione, con la sua filiazione universitaria dei cattolici popolari, partita dalla necessità di testimoniare il proprio essere cristiani attraverso i valori dell'amicizia e del solidarismo, controlla attualmente più del 50 per cento del bilancio dell'Istituto per il diritto allo studio.

■ **Ma dove inizia l'«irresistibile»** ascesa del Cp? Quando si presentano per la prima volta alle elezioni universitarie, nel 1975, con una lista alternativa a quella dei giovani democristiani, ottengono il 13% dei voti, superando di strettissima misura lo schieramento dc. Sono pochi, ma dalla loro hanno l'appoggio di un politico d'eccezione: Aldo Moro.

■ **Dalle elezioni del '76** a quelle dell'87, la lista ciellina ingloba anche i giovani democristiani. È un succedersi di successi. I Cp ottengono il 19,8% nel '76, il 33,3 nel '79, il 46 nell'81, il 50 nell'83, il 55 nell'85. Negli anni di piombo sostengono lo slogan «la prima politica è vivere», mentre si consolida già all'inizio degli anni 80 la politica delle «opere», come vengono definite le loro iniziative di carattere economico. Tra il '79 e l'80 raccolgono le firme su una propo-

■ **Un piccolo impero,** costruito pazientemente, partendo da bisogni reali degli studenti, grazie ad un'abile politica di alleanze, spesso strumentali, mai ideologiche. Comunione e liberazione, con la sua filiazione universitaria dei cattolici popolari, partita dalla necessità di testimoniare il proprio essere cristiani attraverso i valori dell'amicizia e del solidarismo, controlla attualmente più del 50 per cento del bilancio dell'Istituto per il diritto allo studio.

■ **Ma dove inizia l'«irresistibile»** ascesa del Cp? Quando si presentano per la prima volta alle elezioni universitarie, nel 1975, con una lista alternativa a quella dei giovani democristiani, ottengono il 13% dei voti, superando di strettissima misura lo schieramento dc. Sono pochi, ma dalla loro hanno l'appoggio di un politico d'eccezione: Aldo Moro.

■ **Dalle elezioni del '76** a quelle dell'87, la lista ciellina ingloba anche i giovani democristiani. È un succedersi di successi. I Cp ottengono il 19,8% nel '76, il 33,3 nel '79, il 46 nell'81, il 50 nell'83, il 55 nell'85. Negli anni di piombo sostengono lo slogan «la prima politica è vivere», mentre si consolida già all'inizio degli anni 80 la politica delle «opere», come vengono definite le loro iniziative di carattere economico. Tra il '79 e l'80 raccolgono le firme su una propo-

Als (Psi, Pri, Pli)

Tre livelli Diploma, laurea, dottorato

■ **Alleanza laica e socialista.** La lista più eterogenea. Comprende giovani repubblicani, socialisti, liberali ed un esponente di spicco di Cl, Francesco Prezza, studente di Scienze Politiche.

■ **Sul fronte del diritto allo studio** i laici propongono l'efficacia della nuova legge approvata dal governo, con la precisa distinzione di ruoli fra università ed enti locali. La Als chiede una qualificazione professionale del laureato ed un maggior collegamento col mondo del lavoro.

■ **La lista laica propone una diversificazione** dei titoli di studio (diploma di 1 livello, laurea, specializzazione, dottorato). Sul piano dell'organizzazione, anche la Als vuole che i centri di orientamento matricole in tutte le facoltà, siano gestiti dall'università.

■ **Un nuovo ruolo politico** per gli studenti. Per arrivare a ciò la Als sostiene la proposta di legge sul senato degli studenti, che, oltre a svolgere funzioni didattiche, culturali e sociali, concorrerebbe all'elezione del rettore e dei presidi di facoltà.

Lista di destra

Sindacato degli universitari

■ **La Comunità studentesca.** La lista di destra. Confluiscono in essa il fronte della gioventù e alcuni esponenti di Cl.

■ **Sindacalismo studentesco.** Sotto questo titolo si cela la richiesta di un appello settimanale per gli esami in tutte le facoltà, delle commissioni per il controllo della didattica, composte da docenti e studenti, un centro di orientamento matricole gestito direttamente dall'università.

■ **Per quanto riguarda il diritto allo studio** «Comunità studentesca» propone l'assegnazione di spazi, strutture e fondi per gli studenti fuori sede e creazione di centri studenteschi destinate alle attività culturali e ricreative.

■ **Una petizione per allargare la rappresentanza** degli studenti in tutti i consigli elettivi, fino al 40%.

■ **L'impegno ecologico.** Su questo punto «Comunità studentesca» va dalla proposta di citazione di diplomi intermedi di laurea, della durata biennale, per formare tecnici specializzati, all'istituzione di un corso di laurea in Scienze Ambientali, e di una facoltà di Storia e conservazione dei beni culturali. Per tutti gli studenti che frequentano le facoltà scientifiche obbligo dell'esame di ecologia.